



L'Eco

delle

Valli Valdesi



AAA candidato cercasi AAA votante cercasi

Pochissime le liste presentate alle **elezioni comunali** nelle valli valdesi: in tanti Comuni presente una sola compagine che necessita quindi di un alto numero di votanti, superiore al 50% degli aventi diritto

Approfondimenti anche sulle **elezioni** regionali con particolare interesse ai temi quali i trasporti, la sanità, il lavoro e con una riflessione sull'orientamento di voto nel vecchio continente

La **Perosina Boulenciel** conquista il suo terzo scudetto nazionale e si prepara per il prossimo anno cercando di difendere il titolo italiano e cercando di vincere quello di campione europeo

«Passa in Macedonia e soccorrici»

(Atti degli Apostoli 16, 6-15)

RIUNIONE DI QUARTIERE

Chi accende la stufa in chiesa?

Sara E. Tourn

Una sera in settimana, piove ed è già buio. Nella sala comunitaria si riunisce il Concistoro, e ancora una volta si discute di stabili. La preoccupazione, in questo momento, per questa chiesa di media montagna e media grandezza, è il riscaldamento del tempio, anche se per buona parte dell'anno le attività si svolgono ormai nella sala, e nella stagione fredda il tempio viene usato solo nelle occasioni speciali. Natale, il XVII Febbraio, e poi i funerali, che non si possono prevedere, ma che ovviamente si fanno in chiesa (e non si può mica lasciare la gente al freddo). E i concerti organizzati con il Comune o le associazioni, che apprezzano (tra l'altro) la buona acustica del tempio.

Bisogna quindi accendere le vecchie e potenti stufe di ghisa a legna, e bisogna farlo molte ore prima, anche alle quattro di mattina, perché l'ambiente abbia tempo di scaldarsi... Una volta se ne occupava chi abitava vicino al tempio, ma oggi sono sempre di meno quelli che ne sono capaci, o che sono disposti a svegliarsi in piena notte... È sempre più impegnativo, per una chiesa che invecchia. Una volta si era in tanti, o forse si era più abituati al freddo e si scaldava di meno...

Questa preoccupazione per il riscaldamento, peraltro comune a tante comunità di montagna, sembra però nascere da un desiderio che va al di là della contingenza materiale, quello di offrire a chi viene (che sia il membro di chiesa abituale o il visitatore forestiero) una chiesa accogliente. Anche senza scomodare significati allegorici o spirituali (per carità!), viene da pensare alla volontà di queste piccole chiese di essere un po' come delle case, dove trovare la stufa accesa e non il gelo di una cripta o di un santuario. Nella propria chiesa si deve stare bene, ci si deve sentire come a casa. Al caldo, appunto. E non è affatto scontato.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

Luca Maria Negro

Che cosa significa essere testimoni di Cristo, oggi in Europa? Per rispondere a questa domanda può essere utile riandare agli inizi della missione cristiana in Europa, descritti al capitolo 16 del libro degli Atti. Il testo consiste di due sezioni: la prima (vv. 6-10) riferisce le circostanze che hanno portato Paolo e i suoi compagni a Filippi, partendo dall'attuale Turchia asiatica. La missione cristiana era arrivata a un punto morto perché lo Spirito Santo aveva vietato loro di annunciare la Parola nella provincia dell'Asia e in Bitinia. Sospinto verso ovest, nel porto di Troas Paolo riceve la visione di un macedone che implora: «Passa in Macedonia e soccorrici». La seconda parte (vv. 11-15) descrive gli inizi della missione cristiana a Filippi, che ha come protagonista una donna «immigrata», Lidia.

Il filo conduttore tra le due parti del testo potrebbe essere trovato nella nozione di «apertura».

Anzitutto, una «apertura divina»: la missione è fruttuosa in quanto Dio apre una via a Paolo, e nel contempo apre il cuore di Lidia; e poi una «apertura umana», perché Paolo e i suoi sono aperti alla voce dello Spirito e alla voce dell'uomo macedone che chiede soccorso. E il primo gesto da credente di Lidia è quello di aprire la sua casa ai missionari cristiani e alla stessa nascente chiesa.

Se vogliamo dunque che la nostra testimonianza in Europa sia efficace, dobbiamo re-imparare questa apertura, rispondendo all'iniziativa di Dio che ci apre una via e apre i nostri cuori. Dobbiamo aprire i nostri orecchi per prestare attenzione alla voce dello Spirito che ci indica il cammino; dobbiamo aprire i nostri occhi per avere la visione di chi oggi chiede soccorso; dobbiamo aprire il nostro cuore alla Parola, e al tempo stesso aprire la nostra casa a chi ha bisogno di accoglienza.



Autoritratto di Filippo Scropo

Filippo Scropo: settant'anni di mostre

Il 2019 segna il settantesimo anniversario dall'apertura della prima Mostra d'arte contemporanea organizzata da Filippo Scropo a Torre Pellice. Per l'esattezza dal 27 agosto all'11 settembre 1949 nel Collegio valdese, a cui ne seguirono altre 40! Sono in preparazione una serie di eventi per ricordare questa significativa data, sottolineando insieme l'importanza e la portata di queste mostre e la riconoscenza del Comune di Torre Pellice al maestro a cui si deve anche la creazione della notevole collezione della Civica Galleria d'Arte Contemporanea che da lui prende il nome.

Sabato 29 giugno alle 16 verrà svelata la targa della via a cui è stato assegnato il nome Filippo Scropo (tra via Manzoni e il viale Dante). Lo stesso giorno alle 17, con la presentazione del vo-

lume *Le mostre d'Arte Contemporanea di Torre Pellice 1949-1991*, curato dalla figlia Erica ed edito dall'Associazione culturale Filippo Scropo, nella Galleria sarà presentata una selezione delle opere della collezione a cura di Luca Motto. Gisella Bein intervverrà con letture e ricordi.

Nel mese di luglio e agosto al Centro culturale valdese (Torre Pellice) saranno invece esposte le vedute della val Pellice dipinte da artisti che nel corso degli anni parteciparono all'«Autunno pittorico».

Chi avesse materiale (foto, inviti, articoli, lettere...) e/o ricordi di ogni genere è pregato di contattare l'Associazione culturale Filippo Scropo: associazione.culturale.scropo@gmail.com oppure la segreteria del Comune di Torre Pellice allo 0121-953221.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:

Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 19 del 10 maggio 2019 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE È stato un viaggio interessante quello svolto da alcuni studenti del Collegio valdese di Torre Pellice negli Stati Uniti alla scoperta della cultura americana e di alcuni luoghi simbolo



Arriva e riparte da Pinerolo il «Giro»

Fra fine aprile e inizio maggio, grandi lavori di riasfaltatura per un ammontare di centinaia di migliaia di euro a cavallo fra la Città metropolitana di Torino e la Provincia di Cuneo per il passaggio del Giro d'Italia, edizione 2019. Infatti, per la settima volta nella storia, Pinerolo torna a essere tappa della «Corsa Rosa»: il 23 maggio, la Cuneo-Pinerolo celebrerà a distanza di 70 anni la leggendaria figura di Fausto Coppi nel centenario dalla sua nascita mentre il giorno successivo, venerdì 24 maggio, da Pinerolo il Giro ripartirà per Ceresole Reale.

Come afferma il sindaco di Pinerolo, Luca Salvai, «Ciò che vogliamo mettere in maggiore evidenza è che un'intera città, con le sue associazioni e con i suoi gruppi, si è messa al lavoro attorno al Giro, cogliendo l'occasione per valorizzare al meglio ciò che fa durante tutto l'anno».

Il 23 maggio, dopo essere transitato una prima volta a Pinerolo, il Giro passerà per Lusernetta e salirà a Montoso (lato Bibiana) per poi scendere a Bagnolo e ritornare a Pinerolo con lo strappo di San Maurizio e l'arrivo in corso Torino. Il giorno successivo, la partenza da piazza Terzo Alpini dopo le ore 11.

Il Liceo valdese in California

Edecisamente positivo il bilancio del viaggio in California dal 16 al 25 aprile per nove studenti del quinto anno del Liceo valdese di Torre Pellice, accompagnati dal preside Marco Frascia e dal vicepresidente Herbert Agli. Logica conclusione del progetto «Route 66», una *summer school* di sport e inglese per bambini e ragazzi dagli 8 ai 12 anni, ideato e realizzato nel giugno 2018 dagli studenti del Liceo valdese nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro assieme a un gruppo di studenti statunitensi coordinati dalla professoressa Lori Pellegrino della *East Union High School* di Manteca, il viaggio ha avuto molti risvolti interessanti. Oltre a esercitare la lingua inglese con le famiglie ospitanti, a scuola e nei vari locali frequentati, gli studenti hanno seguito alcune attività della scuola – arte, pianoforte, teatro, falegnameria, cucina e perfino un'esercitazione di parata militare – e visitato alcune località nei dintorni: San Francisco, con la prigione-museo dell'isola di Alcatraz; la zona del porto e le sue strade come Lombard Street; Sacramento con la vicina e moderna università di Devis e la partita di baseball dei *River Cats*; il parco della Yosemite Valley con un'escursione alla cascata Upper Yosemite Fall e ai piedi del famoso El Capitan, paradiso degli arrampicatori e il parco delle sequoie giganti di Calaveras. Non sono mancati momenti tipicamente «americani» come il *barbecue* in giardino, una gara di corse automobilistiche, partite di hockey, basket e baseball seguite alla televisione e gli spostamenti in macchina su strade fino a sette corsie, dove si può superare sia a destra sia a sinistra. Il viaggio è stato un'occasione per rafforzare i legami con la *East Union High School* di Manteca e il suo preside Raul Mora e soprattutto con la professoressa Pellegrino, che tornerà a Torre Pellice a giugno per la seconda edizione di «Route 66» al Liceo valdese.



Esperienza e professionalità ventennale al fianco della tua famiglia

Servizi urgenza
24h/24h
Personale qualificato
Marta e Simone

Bi.eMme Spurgo
di Bertorello Marta

Villar Perosa (TO) - Tel. 339.5201320 - 0121.515876
13517@tiscali.it - www.biemmespurghi.it

PULIZIA DEPURATORI
PULIZIA IMPIANTI BIOLOGICI dalle fosse tradizionali agli impianti imhoff
DISOTTURAZIONE SCARICHI CIVILI lavandini, wc, grondaie, fognature bianche e nere
TRASPORTI PRESSO DEPURATORI AUTORIZZATI con rilascio formulario rifiuti
SERVIZIO DI VIDEO ISPEZIONE con telecamera a spinta, meccanizzate a colori con rilevatore di pendenza e ricerca pozzetti, rilascio documentazione file e relazione tecnica
BONIFICA SERBATOI servizio di inertizzazione serbatoi e rilascio certificato Gas Free, demolizione e smaltimento
SPURGI INDUSTRIALI
NOLEGGIO WC CHIMICI

L'Asl TO3 è all'avanguardia con il servizio di inserimento di adulti con diversi tipi di problemi in famiglie: un progetto poco conosciuto e poco utilizzato, che invece è ben radicato in altre nazioni con decine di migliaia di esperienze positive

Inserimenti familiari

ALTROVE QUI
Verità assoluta



Lion Blanc, nome d'arte di un rifugiato politico, scrive canzoni. Questa è frutto della sua penna.

Paul, Paul oggi scrivo a te. Perché vedo che oggi devi fare le valigie, perché quando hai ricevuto il potere, nel 1982, dall'ex presidente Abidjo, il Camerun, nostro paese, era un paese emergente verso la riuscita, ma lo sviluppo tuo e dei tuoi ministri l'ha privatizzato e oggi abbiamo perso tutto.

Non ho niente da dire, ma, signor presidente, il vostro stato di servizio è incompetente. Nel 2019 avete mandato l'opposizione dell'ultima elezione, che si è svolta nell'ottobre del 2018, in prigione insieme a centinaia di militanti. Che cos'è questo sistema? Che cos'è questa democrazia?

La gioventù è stanca, perché il tuo sistema l'ha storditi. Una gioventù che pensa solo a bere ed esporsi al sole mina la società, allora fai prova d'indulgenza, signor presidente, perché il tuo sistema ha trasformato i tuoi cittadini in rivoluzionari, anche all'estero, e devi evitare un bagno di sangue, perché il tribalismo ha preso il posto del popolo.

Mi piacerebbe che lasciassi prima di esservi obbligato, perché sei stanco. Riposati. Lascia il paese alla nuova generazione, perché a più di 80 anni credo che tu sia il passato. I giovani dicono che ho il coraggio di dirtelo, ma io ti chiedo solo di riflettere perché oramai sei prigioniero del tuo paese: hai paura di viaggiare e il sangue che cola su tutto il paese non è buono, perché devi liberare i prigionieri politici. Se il mio messaggio ti arriva, vuol dire che hai oltrepassato la linea rossa. Oggi è il 2019 e più di 35 anni al potere hanno cambiato la costituzione per trascinarci al potere. Hai dimenticato che il Camerun è uno stato sovrano e non una dinastia reale?

Ferma il massacro a nord-ovest e a sud-ovest perché tu sei senza cuore.

Io sono pazzo di lei, la patria dove sono nato, che è il Camerun.

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

Samuele Revel

Vent'anni fa a Collegno, nei locali dell'ex manicomio, nasceva il servizio dello Iesa (Inserimento eterofamiliare supportato di adulti), nella locale sede dell'Asl. Parallelamente, anche in altre Asl come la 10 del Pinerolese, partivano esperienze simili. Oggi lo Iesa ha unificato i vari progetti diventando il punto di riferimento quantomeno regionale. In che cosa consiste? Ce lo spiega Anastasia De Angelo, che lavora in questo servizio.

«Il nostro obiettivo – dice – è raccogliere le richieste dei vari enti (Asl, Centri di salute mentale) e trovare delle famiglie in cui inserire le persone, adulte, che necessitano di essere seguite e che verrebbero gestite altrimenti in case protette, in comunità etc.». Un servizio che nasce come risposta alla chiusura dei manicomi e che, come spesso è successo, per entrare a pieno regime ha dovuto attendere molti anni. «Ancora oggi troviamo delle resistenze da parte dei vari enti, abbiamo circa 200 inserimenti di cui 50 nell'Asl To3 e c'è una crescita costante ogni anno».

Lo Iesa al momento è alla ricerca di famiglie disposte a ospitare per un periodo più o meno lungo (oppure anche solo *part-time*) gli utenti del servizio. «Naturalmente forniamo un servizio di formazione e una costante

assistenza, 24 ore su 24, in caso di necessità. L'aspetto che teniamo a sottolineare è quello legato al rimborso. Ogni famiglia ospitante riceve 1030 euro mensili. Questa cifra è pagata direttamente, attraverso la mediazione dello Iesa, dall'utente nel caso abbia fondi suoi (una pensione, eredità...): in questo modo cerchiamo di responsabilizzare la persona. Nel caso in cui invece non ci siano fondi a sufficienza interveniamo noi, in parte o *in toto*, con i nostri fondi».

L'accoglienza è ormai un dato di fatto in alcuni Paesi come l'Inghilterra, in cui sono presenti oltre 14.000 inserimenti; in Italia, come abbiamo visto, i numeri sono più contenuti ma in crescita. «Cerchiamo di abbinare utente e famiglia per trovare il migliore equilibrio e in questi anni non abbiamo trovato grandi difficoltà». Chi volesse avere maggiori informazioni od offrire la propria disponibilità può contattare lo Iesa: 011-4017463; servizio.iesa.collegno@gmail.com

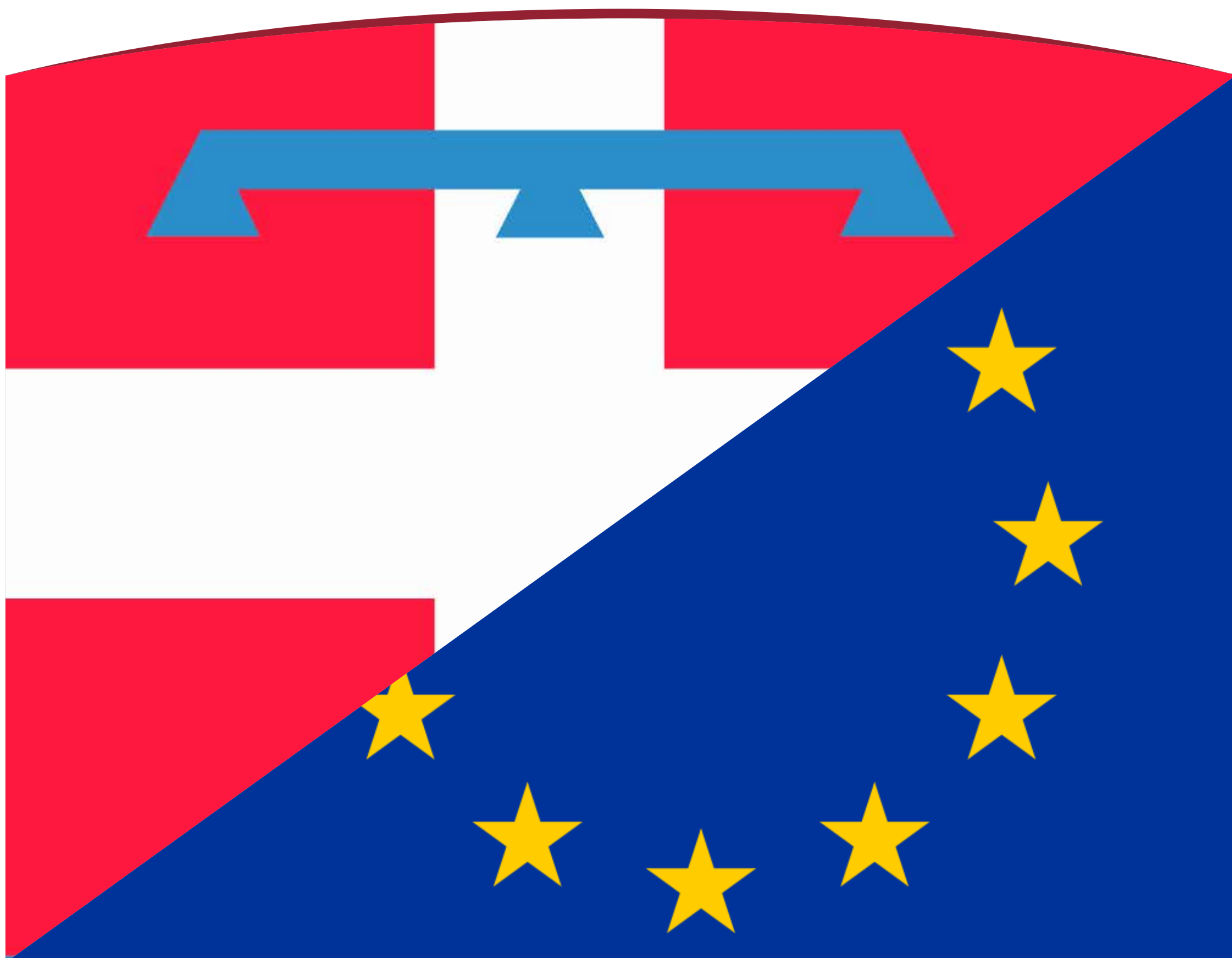
L'OSPITALITÀ

Una famiglia ospitante (da intendersi come «nucleo convivente», può essere costituita anche da una persona sola) sceglie di accogliere una persona adulta sofferente di disagio psicologico, per un tempo definito. A sua volta riceve un piccolo sussidio a titolo di rimborso spese, come sostegno per il corretto svolgimento della sua attività di «volontariato».



Un momento di condivisione – foto Iesa

DOSSIER/Al voto per l'Europa, il Piemonte e i Comuni Un dossier dedicato all'imminente tornata elettorale del 26 maggio con interviste ai candidati e analisi dell'orientamento di voto



Votare: uno dei più importanti diritti e un grande dovere

Emerge un fondato timore da parte di amministratori uscenti e candidati sull'affluenza al voto: in molti Comuni infatti si è presentata una sola lista e il rischio è che non si raggiunga il 50% più uno degli elettori, con il successivo commissariamento dell'ente pubblico e il blocco di ogni tipo di attività, fatta salva la normale amministrazione

DOSSIER/Al voto per l'Europa, il Piemonte e i Comuni Un territorio molto vasto che raccoglie Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia e porta al Parlamento europeo 20 rappresentanti

Circoscrizione Italia nord-occidentale

Claudio Geymonat

Le prossime elezioni del Parlamento europeo si terranno in tutti e 28 gli Stati membri dell'Unione europea fra il 23 e il 26 maggio 2019. In Italia si voterà domenica 26 maggio.

Si va alle urne per eleggere i deputati che comporranno il Parlamento europeo per i prossimi cinque anni. Il 7 febbraio 2018 il Parlamento stesso ha votato a favore di una riduzione del numero dei suoi seggi che, dopo l'uscita del Regno Unito dall'Ue, dovrebbero passare dagli attuali 751 a 705.

Chi vincerà? Difficile a dirsi, fra spinte sovraniste e nazionaliste da un lato e movimenti progressisti e ambientalisti dall'altro, questi ultimi in fase di riorganizzazione (vedi il recente voto spagnolo), trascinati dai partiti del nord Europa; non a caso un recente sondaggio di *Eurobarometro* ha evidenziato come per Svezia, Paesi Bassi e Danimarca siano i temi ambientali la priorità percepita come fondamentale dai cittadini. La questione economica e il tema del lavoro spaventano soprattutto i greci (80%) seguiti da ciprioti, croati e spagnoli. La tutela dei diritti umani è di nuovo priorità dell'area nord dell'Eurozona con

l'eccezione del Portogallo, terzo in classifica.

La sicurezza alimentare è in cima all'agenda degli elettori di Austria, Romania, Bulgaria e Repubblica Ceca e – forse a sorpresa – non dell'Italia, paese della cucina e della dieta mediterranea, che se ne infischia di salvaguardare la propria impareggiabile biodiversità agricola.

Primeggiamo in due classifiche: per noi le priorità devono essere lotta all'immigrazione (66%), contro il 62% dell'Ungheria, giusto per intenderci, e lotta al terrorismo (54%, quarto posto, molto prossimi alla Francia, prima con il 60%, ma i nostri cugini transalpini hanno molte valide ragioni a riguardo, mentre noi fortunatamente no).

Dando corda a tale sondaggio è semplice capire quali forze politiche usciranno vincitrici dalle urne italiane. Il voto europeo appare cruciale: da una parte il ritorno a una somma di interessi nazionali, dall'altra l'idea di un continente finalmente coeso al di là della moneta. Non esistono forme intermedie, e dal 27 maggio inizierà una fase nuova. La speranza è di non dovercene pentire come sta accadendo nell'incredibile vicenda inglese.

EUROPEE: ISTRUZIONI PER L'USO

È la nona volta che i cittadini dell'Ue voteranno per eleggere i rappresentanti del Parlamento europeo. Le prime elezioni si sono tenute nel 1979. Prima di allora i membri venivano nominati dai singoli governi nazionali. Dal 1979 la percentuale dei votanti è andata calando, dal 61,99% (ma allora gli Stati membro erano appena 9) al 42,61% nel 2014.

Alle urne sono chiamati tutti i cittadini e le cittadine aventi diritto al voto in tutti gli Stati membri, circa 400 milioni di persone. Per votare occorre aver compiuto 18 anni, tranne in Austria dove ne bastano 16. Per candidarsi servono invece 25 anni. Piccola curiosità: il voto è facoltativo, tranne che in Belgio, Cipro, Grecia e Lussemburgo, dove è obbligatorio. Per chi non ottempera c'è una multa, non salata, ma «passa» il segnale che il voto da certe parti è un dovere. Non a caso sono proprio Belgio e Lussemburgo i Paesi in cui si vota di più (89% e 85,5% nel 2014), mentre la Slovacchia quello in cui si è votato meno (13%). In Italia (57,22%) andiamo alle urne più volentieri che in Francia (42,43%) e Germania (48%), segnale di un'attenzione e forse di un affetto verso l'Europa maggiore di quanto i nostri attuali governanti vorrebbero.

Il numero dei deputati di uno Stato membro si calcola in base alla popolazione del Paese; si va da un minimo di 6 rappresentanti (per Cipro, Estonia, Lussemburgo e Malta) a un massimo di 96 per la Germania, mentre sono 76 per l'Italia.



Quali sono i temi prioritari alle prossime elezioni europee?



Dal 1973, due volte l'anno le istituzioni europee conducono un sondaggio, l'Eurobarometro, che analizza l'opinione dei cittadini sull'Europa, le istituzioni europee e i grandi temi di attualità. Ma cosa rispondono gli europei quando viene chiesto loro quale sia il tema più importante sul tavolo?



IMMIGRAZIONE

Per il 45% dei cittadini europei, l'immigrazione rappresenta il tema più importante nell'Europa di oggi.

Le percentuali diventano molto più marcate quando se si guarda ad alcuni singoli Paesi. È l'Italia lo Stato membro in cui la priorità per il tema dell'immigrazione è massima (66%), seguito da Malta (65%) e dall'Ungheria (62%), dove i richiedenti asilo a fine 2017 sono soltanto 678.



LAVORO

Il 42% degli europei ritiene che il lavoro sia la vera sfida dell'Europa a 27. Questa percentuale sale all'81% in Grecia, che con il 18,5% di disoccupazione è in cima alla poco apprezzata classifica, Cipro (67% di interesse a fronte di un 7,3% di disoccupazione), Croazia (61%), e Spagna (60%).

Paradossalmente, quello del lavoro risulta un tema meno rilevante rispetto alla media europea in due tra i primi 4 Paesi europei per disoccupazione, ovvero Italia (10,5%) e Francia (8,9%).



CLIMA

Lontano nelle priorità dei cittadini europei (35%) rispetto a immigrazione e lavoro, il cambiamento climatico riguarda letteralmente tutti, ma finora è sempre stato declinato al futuro. Eppure quel futuro è qui e ora.

Sembrano averlo capito più di tutti gli abitanti dei Paesi del nord Europa: Olanda (66%), Svezia (66%), Danimarca (56%), Finlandia (53%).

DOSSIER/Al voto per l'Europa, il Piemonte e i Comuni Quattro liste si contendono la guida della Regione Piemonte: Pd, Lega, 5Stelle e Popolo della Famiglia (che non ha risposto alle domande)

Quale modello lavorativo?

Giacomo Rosso

Lavoro e rapporto con il territorio sono tra i temi più ampi e trasversali sul tavolo dell'attuale panorama politico in vista delle elezioni regionali. Si tratta di questioni che vanno a incidere direttamente sulla vita quotidiana e, in questo particolare momento storico più che in altri, si tratta di tematiche che possono essere messe in stretta relazione tra loro.

Sul tema del lavoro il Partito democratico anche in Piemonte trova il punto cardine della sua proposta nei giovani. In quella che è una delle regioni più anziane d'Italia, nelle parole della candidata al Consiglio regionale **Monica Canalis**: «Si avverte la necessità di formare dal punto di vista tecnico-specialistico gli under 30, inserendosi nel solco tracciato dall'attuale Giunta regionale con la creazione di nuovi Istituti tecnici superiori. È quindi necessario un lavoro culturale per rivalutare il lavoro manuale tra i giovani, anche attraverso le giornate di orientamento al lavoro svolte nelle scuole».

Per **Andrea Tronzano** invece, candidato per il Centrodestra al Consiglio regionale, «Le questioni centrali per il mondo del lavoro sono princi-

palmente due: la qualità della vita e l'occupazione». L'investimento in agricoltura ed edilizia, per il Centrodestra, porta da un lato a una riduzione dell'inquinamento e dall'altro a una spinta verso la creazione di posti di lavoro. «I Comuni – dice ancora Tronzano – potrebbero disporre di un fondo di 10 milioni di euro per far fronte alle spese legate all'urbanistica. Ulteriori potenziamenti potrebbero poi essere sviluppati nei settori di manifattura, infrastrutture e logistica».

Secondo **Federico Valetti**, candidato per il Movimento 5 Stelle, occorre chiarire quale sia il modello economico che si vuole applicare in Italia, cioè «Se vogliamo puntare sulla smaterializzazione o se vogliamo essere ancora fortemente industriali. Occorre pensare a un'economia leggera che permetta alle aziende di restare in provincia e significa anche creare condizioni ottimali, a esempio investendo nella qualità della connessione Internet o in agevolazioni per i giovani». Le aziende, per Valetti, hanno oggi la necessità di cambiare per adeguarsi alle nuove esigenze di mercato, e il governo della Regione potrebbe avere un ruolo di guida in questo processo.

Per quanto riguarda invece il rapporto con il

territorio, secondo tutti e tre i candidati è fondamentale investire e lavorare per la prevenzione, soprattutto per quanto riguarda il dissesto idrogeologico, anche alla luce degli eventi degli anni passati.

Fondamentale per Andrea Tronzano è il rapporto con l'Europa, che può rappresentare una importante fonte di risorse per finanziare progetti adeguati. «Agricoltura, riuso dei boschi, alleggerimento della burocrazia» sono le parole chiave per superare le politiche dell'attuale Giunta.

Di un «Ritorno al Paese che vogliamo» parla invece Federico Valetti: «Se in passato il territorio era curato lo si doveva alle persone che lo abitavano, mentre senza una popolazione su cui contare nessun governo può gestirlo e curarlo. La politica dovrà quindi far sì che le persone tornino a vivere attivamente il territorio».

Secondo Monica Canalis il rapporto della politica con il territorio deve partire ancora una volta dai giovani, oggi molto attivi su tematiche *green*. «L'attenzione sarà da porre sulle aree interne, meno urbanizzate e spesso più in difficoltà: investire sul ripopolamento può costituire un importante rilancio del territorio».

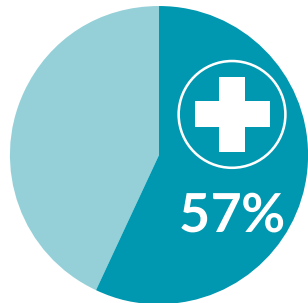


Il grattacielo della Regione Piemonte

DOSSIER/Al voto per l'Europa, il Piemonte e i Comuni Al centro dei programmi elettorali la questione sanità: dopo il piano di rientro le prospettive quali sono? Un approfondimento anche sui trasporti

La sanità piemontese in numeri

Quanto vale la sanità piemontese



Il bilancio della Regione Piemonte per il 2019 ammonta a **19 miliardi di euro**.

La sanità vale da sola il **57%** del bilancio, un valore in diminuzione rispetto al passato per via del piano di rientro.

Eccellenze



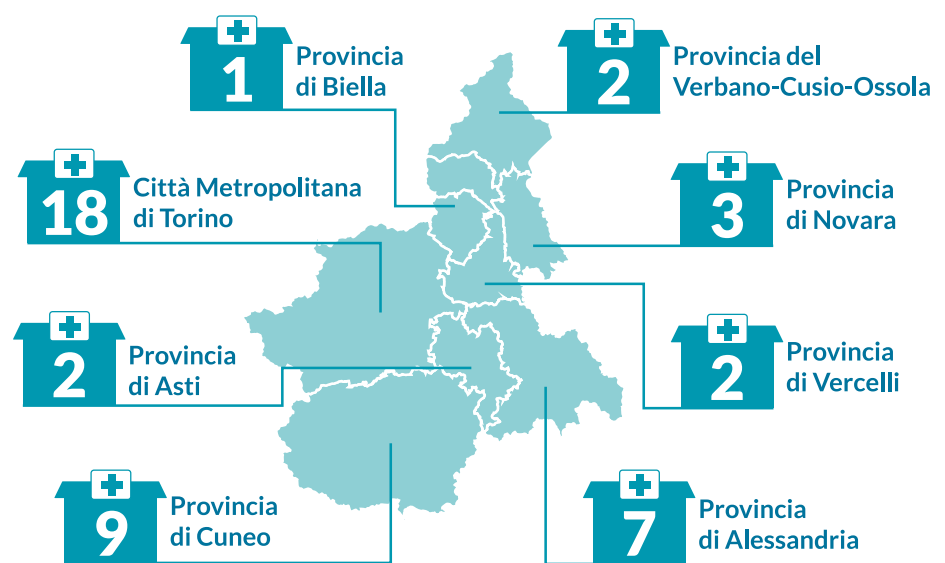
Secondo il Ministero della Salute, il Piemonte è al primo posto in Italia per la qualità dei LEA, i livelli essenziali di assistenza sanitaria. Gli indicatori verificano la qualità dell'attività di prevenzione, dell'assistenza territoriale e dell'assistenza ospedaliera.

Decisivi per il raggiungimento di questo primato sono stati i miglioramenti ottenuti nella copertura vaccinale pediatrica, in particolare contro il morbillo, e nell'assistenza ai malati terminali.

L'offerta territoriale

Il territorio piemontese è strutturato in 3 Aziende Ospedaliere (AO), 3 Aziende Ospedaliere Universitarie (AOU) e 12 Aziende Sanitarie Locali (ASL)

OSPEDALI E PRESIDIO OSPEDALIERI



In tutto il Piemonte sono in funzione 64 Case della Salute: 25 fra Torino e Città metropolitana, 10 nelle due ASL del Cuneese, 6 nel territorio dell'ASL di Biella, 5 in ognuna delle ASL di Alessandria, Novara e Vercelli, 4 in quelle di Asti e del VCO.

Non solo Tav

Alessio Lerda

Due dei temi sui quali il dibattito politico si è fatto particolarmente intenso in Regione sono la sanità e soprattutto i trasporti, con alcune situazioni (su tutte, il Tav) che si sono imposte anche a livello nazionale. Ma quali sono i programmi elettorali che propongono le liste dei candidati per le prossime elezioni regionali?

«Grazie alla riorganizzazione del sistema dei trasporti – dice **Elvio Rostagno**, che con il Pd sostiene la candidatura di Sergio Chiamparino – nei prossimi anni sigleremo nuovi contratti e acquisteremo nuovi mezzi. Vogliamo poi ampliare le piste ciclabili, oltre alla metropolitana di Torino: è iniziata la progettazione della linea 2, ma bisogna cominciare a pensare alla 3. Quindi, il Tav non è l'argomento: è uno degli argomenti».

«Il trasporto pubblico lo vedo in due ottiche – dice invece **Federico Valetti**, che sostiene la candidatura di Giorgio Bertola per il Movimento 5 Stelle –: il miglioramento delle politiche ambientali e il rilancio dei trasporti nelle vallate e nelle zone in via di abbandono. Bisogna riattivare le linee ferroviarie sospese e poi attivare servizi di autobus che le integrino. Inoltre, bisogna migliorare le linee già esistenti, come la Pinerolo-Torino». Anche per Valetti sono importanti le piste ciclabili: «Il nostro programma prevede che la Regione

si coordini con i Comuni in modo che i percorsi siano continui tra vie di provincia e di città».

Al centro della questione trasporti, per **Andrea Tronzano**, sostenitore della candidatura di Alberto Cirio per Forza Italia e il Centrodestra, ci sono le infrastrutture. «Di qualunque tipo: dal Tav alla Asti-Cuneo, ma anche quelle che appaiono meno importanti, come la strada tra Rivarossa, Rivarolo e Front, per permettere alle aziende di poter continuare a operare sui nostri territori anche attraverso i collegamenti. Altra questione cruciale è la Gtt, l'azienda di trasporto pubblico torinese: secondo noi occorrerebbe provare, in concerto con la città di Torino e con i vari enti interessati, come i sindacati, a valutare un'iniziale privatizzazione dell'azienda; senza azioni perentorie, ma coordinando una comunione di interessi».

«Riguardo alla sanità – continua Tronzano – è necessario ripartire dal territorio, rivalorizzando i medici di famiglia: se si alleggerisse la burocrazia nei loro confronti e si permettesse loro di lavorare 24 ore su 24, si potrebbero gestire meglio le cronicità, le fragilità e la prevenzione, oltre a smaltire una parte del primo soccorso, alleggerendo così i reparti di Pronto soccorso. Qui, se siamo un'eccellenza nel salvare vite, emergono invece problemi nella fase successiva di degenza. Risolverli sarà una sfida, come quella dei disabili non-autosufficienti e delle loro famiglie; dovremmo lavorare

per permettere loro il diritto di essere curati. Vogliamo poi salvare gli ospedali di eccellenza come Oftalmico, Regina Margherita, Cto e Sant'Anna, sui quali bisogna investire».

«Quest'assessorato ha rischiato di far trasferire i laboratori da Pinerolo a Torino – commenta sul tema Valetti –, noi non siamo sempre per il no a tutto: si deve ricercare l'efficienza, però non ha senso che un paziente debba andare dall'alta valle fino a Torino per curarsi. È inaccettabile, anche perché così si spopola la provincia. Proponiamo quindi di rimettere del tutto in discussione il piano sanitario di Saitta, per cercare di ridefinire le posizioni degli ospedali principali e bloccare queste operazioni di spostamento, anche perché non hanno dato nessun riscontro di risparmio economico».

«Abbiamo 4 nuovi ospedali in via di progettazione – afferma ancora Rostagno –: ora bisogna investire sulla sanità territoriale, per aumentare la prossimità e la qualità della cura anche lontano dai grandi centri. Le Case della salute sono una risposta, ma occorre anche rafforzare gli ospedali di provincia. Poi, bisogna potenziare l'assistenza domiciliare, e risolvere le lunghe liste d'attesa. Non è accettabile che per avere una diagnosi si debbano aspettare mesi: c'è stato un miglioramento, ma occorre ancora assumere persone e utilizzare il nuovo sistema che centralizza le aziende, sperimentato con successo a Novara».

DOSSIER/Al voto per l'Europa, il Piemonte e i Comuni La crisi dei territori montani si riflette anche nelle elezioni comunali: alla scoperta di alcuni Comuni e dei loro (pochi) candidati sindaci

Val Chisone: Villar e Perosa al voto

Samuele Revel

Nel Comune più popoloso della val Chisone, **Villar Perosa**, sono due le liste che si sono presentate: quella del sindaco uscente **Marco Ventre** (Uniti si può) e quella dello sfidante **Giuseppe De Simone** (Movimento libero villarese).

La domanda fondamentale è legata al mondo del lavoro e agli insediamenti. Villar nel corso degli ultimi decenni ha subito una notevole trasformazione: da questo punto di vista, quali sono le prospettive? «Gli insediamenti industriali sono stati e sono ancora un'importante opportunità per Villar Perosa – secondo De Simone –, nel tempo hanno risentito dell'evoluzione storica del paese, della crisi e di tanti fattori dovuti alla delocalizzazione e al globalismo che hanno comportato crisi di assetto che sono ancora in atto. Per mantenere i livelli occupazionali occorre difenderli e per quanto possibile cercare nuove difficili possibilità di sostegno; tuttavia non può e non deve essere l'unica possibilità ma, per la struttura e la localizzazione del paese, occorre anche incrementare, creare se occorre, nuove forme di sviluppo. Nel nostro programma pensiamo al turismo, con una miglior gestione delle aree verdi e in particolare del Bacino che già ora offre molte possibilità, con la cura di eventi come "la partita della squadra di calcio Juventus" che attira tanta gente nel paese e permette di far conoscere musei locali e tracce storiche molto importanti, legate anche alla storia della

famiglia Agnelli. Abbiamo anche in programma l'organizzazione di eventi culturali, sportivi, naturalistici, artigianali, ludici che permettano di far conoscere ed esprimere la laboriosità, la creatività e la cultura dei Villaresi».

Per Ventre «la situazione della val Chisone e Germanasca è difficile dal punto di vista del lavoro. Negli ultimi anni abbiamo avuto la crisi della Stabilus e la Tekfor continua a essere in un momento molto delicato. Sono nate e si sono consolidate molte realtà a conduzione familiare che però non possono riuscire a soppiantare a livello di numeri gli occupati nelle grandi aziende. Nell'Unione abbiamo chiesto che questa zona venga inserita nel decreto che interessa le aree critico-complesse che al momento riguarda Torino e la prima cintura, e che riceverà importanti finanziamenti per gli insediamenti industriali. Ovviamente un altro sbocco su cui dobbiamo concentrarci è quello legato al turismo. Ci sono molti aspetti di Villar Perosa che vanno potenziati: abbiamo la questione della Juventus, il Museo del Cuscinetto, la mostra sugli Agnelli, i rifugi antiaerei e puntiamo molto sulla nascente pista ciclabile che ci collegherà con Abbadia Alpina e che secondo noi può essere un ottimo strumento di sviluppo sostenibile. Inoltre abbiamo richiesto per una seconda volta un finanziamento di 500.000 euro per il rifacimento del campo di hockey prato così da essere pronti per ospitare oltre alla serie A tornei e raduni delle nazionali».

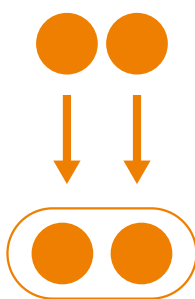
E a livello di collaborazione con gli altri Comuni? «Il rapporto con il territorio vicino è fondamentale – secondo Ventre – anche perché i bandi favoriscono gli enti sovracomunali. L'Unione ha pochi funzionari e poi si è trovata a fronteggiare la questione Agess ma oggi possiamo dire che funziona bene».

Per De Simone «In queste valli ricche di storia e anche di cultura valdese sono molto importante la sinergia e la cooperazione con la condivisione di idee e servizi tra Comuni e tutti coloro che, al di là di fedi e ideologie, intendano migliorare la vivibilità del territorio, fornire opportunità occupazionali e fare opere per migliorare la viabilità e la comunicazione. La nostra disponibilità alla cooperazione è piena perché riteniamo che solo con i fatti e l'esempio il nostro territorio possa attirare le attenzioni che merita, anche a livello nazionale».

A **Perosa Argentina** l'unica candidata è **Nadia Brunetto**, già in Consiglio con il sindaco uscente Andrea Garavello. «La nostra è una lista di continuità. Ci preoccupa il fatto che nessun altro abbia avuto voglia di impegnarsi in prima persona, non è una mancanza di democrazia ma una questione legata ai numeri: la popolazione è in continuo calo e molti sono già impegnati in altre associazioni e non se la sentono di fare questo passo». Perosa è molto vicina ad altri Municipi: che prospettive ci sono? «Ovviamente, come già stiamo facendo con Pinasca, Pomaretto e Roure, vogliamo potenziare i progetti in comune».

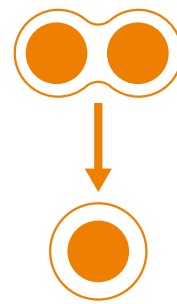
Unione o fusione?

UNIONE



Viene creato un nuovo ente, l'Unione, amministrata dai sindaci, un consigliere di maggioranza e uno di minoranza di ciascun comune, con un Presidente individuato fra i sindaci, una giunta, in cui gli altri sindaci saranno gli assessori, e un consiglio composto dai sindaci e consiglieri. Il nuovo ente si dota di tutte le strutture e del personale per gestire le funzioni che i comuni affidano all'Unione. I comuni rimangono in attività con tutte le strutture politiche e tecniche necessarie al loro funzionamento.

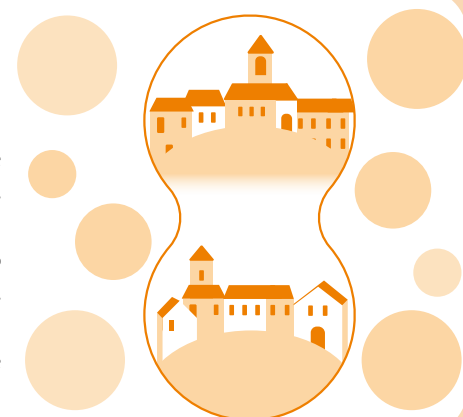
FUSIONE



La fusione dei comuni è la trasformazione di un certo numero di comuni in un nuovo comune che amministra il territorio e i cittadini residenti dei comuni di origine. Con la fusione dei comuni vengono sciolti i consigli comunali interessati e ne viene creato uno unico che rappresenta l'intera popolazione, con un sindaco unico. La fusione è disposta con legge regionale e prevede prima della sua approvazione un referendum fra tutti i cittadini residenti nei comuni oggetto della fusione.

FUSIONE IN NUMERI

- Dal 2013 a oggi in Piemonte sono state approvate 21 fusioni di comuni, tutte operative.
- Sono stati soppressi 40 comuni e il numero dei comuni della regione è diminuito di venticinque unità, passando da 1206 a 1181 comuni. Nel solo 2019 sono 11 le fusioni diventate operative, con 23 comuni soppressi.
- La fusione più grande in Piemonte è stata quella di Saluzzo (17.224 abitanti), che ha incorporato Castellar (234), mentre il nuovo comune di Valdilana (BI), nato dalla fusione di Mosso, Soprana, Trivero e Valle Mosso, conta 12.067 abitanti.
- L'istituzione di Gattico-Veruno (NO) è il primo caso di approvazione di una fusione nonostante l'esito sfavorevole dei referendum consultivi in entrambi i comuni interessati.



DOSSIER/Al voto per l'Europa, il Piemonte e i Comuni Tranne Massello, tutta la val San Martino è chiamata alle urne per eleggere i propri amministratori: la sfida più grande? Il lavoro...

Val Germanasca da valorizzare

Samuele Revel

A Prali scende in campo una lista sola, quella di **Andrea Domard**, già candidato nella scorsa tornata elettorale e sconfitto dal sindaco uscente Franco Grill. La sola lista è uno dei nodi di Domard. «Stiamo facendo una forte campagna nel Comune perché tutti vengano a votare. Se non si raggiungesse il "50% più uno" e si andasse incontro a un commissariamento per noi sarebbe un grave problema. Dei 284 aventi diritto ne abbiamo 67 residenti all'estero, quindi ognuno deve far valere il suo diritto-dovere di cittadino». Altro punto al centro del programma elettorale di Domard e della sua lista è quello legato al mondo del lavoro. «Abbiamo due situazioni distinte ma per certi aspetti molto simili a Prali: c'è chi vorrebbe tornare, ma non c'è lavoro, e chi invece è costretto ad andare via, sempre per la mancanza di impiego. Stiamo valutando di trovare delle soluzioni a questo problema, sostenendo le piccole aziende che decidono di investire, aiutandole a partecipare a vari bandi a livello locale e sovralocale». L'ultimo aspetto riguarda quello del lavorare fianco a fianco con gli altri Comuni. «La nostra Unione di Comuni funziona bene, nel corso di questi anni si è sempre cercato di avere dei capofila nei progetti competenti e questa unione non può che far bene ai piccoli Comuni montani come Prali».

Sfida a due invece nella vicina **Salza di Pinero**, piccolo Comune nel vallone di Massello (52 i votanti alle ultime elezioni). A contendersi la poltrona di sindaco **Ezio Sanmartino**, sindaco uscente, e **Sergio Sanmartino** (candidato sindaco nelle ultime comunali).

«Il nostro obiettivo è quello di continuare sulla strada che abbiamo percorso in questi ultimi cinque anni – spiega Ezio Sanmartino –, cercando di spendere le poche risorse a disposizione sul territorio, sistemando strade e potenziando la filiera del legno». Sull'eventuale fusione con un altro Comune, visto l'esiguo numero di residenti, il sindaco uscente è molto chiaro. «Fino a quando sarò sindaco non se ne parla, vogliamo mantenere la nostra autonomia, non vogliamo diventare periferia della periferia. Possiamo condividere, come già facciamo, alcuni servizi». Anche Sergio Sanmartino è sulla stessa lunghezza d'onda. «L'autonomia è importante, negli anni a Salza è stato fatto molto (a volte con alcuni errori) ed è giusto mantenere la propria autonomia». Però c'è il sentore di dover ragionare a livello di territorio. «Dobbiamo essere uniti per chiedere agli enti superiori un aiuto per non vedere le valli spopolarsi ulteriormente. Abbiamo paesi perfettamente ristrutturati grazie a ingenti fondi ma senza persone: bisogna aiutare chi sceglie di lavorare qui, puntare sui giovani», conclude Sergio Sanmartino.

Si torna a una lista sola invece a **Pomaretto**. Va verso il terzo mandato **Danilo Breusa**. «Essere l'unico candidato ha i suoi aspetti positivi ma al di là di tutto vorrei essere il sindaco di tutti e non il

sindaco a tutti i costi. Questo significa che vorrei avere un buon consenso dai cittadini, altrimenti non mi sentirei sufficientemente appoggiato nel guidare il Comune». Pomaretto, come gli altri centri, risente di un calo demografico. «Tutto il Piemonte, anche Torino, è colpito da un calo generalizzato ma qui si sente maggiormente. Cerchiamo in tutti i modi di venire incontro ai cittadini offrendo servizi gratuiti che in altri Comuni sono a pagamento e cercando di valorizzare il territorio in ogni suo aspetto. Ci vuole però la disponibilità di tutti: un esempio? La creazione di una pista forestale antincendio ha comportato il coinvolgimento di 150 proprietari di appezzamenti: uno solo si è opposto e tutto il processo si è bloccato nonostante le spese fossero state tutte a carico del Comune». L'ultimo aspetto affrontato è quello della collaborazione. «Oggi è impensabile che i piccoli Comuni come il nostro vadano avanti da soli. Bisogna collaborare anche perché molti bandi sono finalizzati a favorire non i singoli Comuni. Dopo i problemi dei primi tempi legati soprattutto alla questione Agess, che è ricaduta anche su di noi, la nostra Unione sta facendo un buon lavoro, nonostante le difficoltà di organico e fondi a disposizione».



DOSSIER/Al voto per l'Europa, il Piemonte e i Comuni A Torre Pellice clamorosamente presente una sola lista: due invece si sfideranno sia a Villar Pellice sia a Luserna San Giovanni



Val Pellice al voto, poche le opzioni

Matteo Chiarenza

Anche la val Pellice partecipa alla massiccia tornata elettorale del 26 maggio: molti i Comuni chiamati alle urne, tra i quali anche **Luserna San Giovanni** e Torre Pellice e, in alta valle, Bobbio Pellice e Villar Pellice. Se a **Torre Pellice** è una sola la lista candidata, con **Marco Cagno** che si avvia senza ostacoli (se non il *quorum*) verso il secondo mandato, più appassionante si annuncia il duello elettorale a Luserna, dove a sfidare **Duilio Canale**, sindaco uscente che si ricandida con la lista *Proposta Civica per Luserna S. Giovanni*, ci sarà **Donato Marzano**, sostenuto dalla lista *S.I.A.M.O. Luserna*. «Abbiamo sentito la necessità di formare questo gruppo – spiega il candidato sindaco – perché riteniamo che la precedente amministrazione non abbia impiegato le cospicue risorse a disposizione per soddisfare le priorità del nostro territorio. Si è così costituito questo gruppo di lavoro, pronto con grande entusiasmo a svolgere il suo ruolo, che sia all'opposizione o, come speriamo, alla guida di Luserna». La proposta si concretizza in un dettagliato programma che si propone di mettere al centro la persona e le sue necessità, diviso in tre aree tematiche: servizi, territorio e ambiente.

Dal canto suo Canale intende proseguire il percorso iniziato cinque anni fa con uno sguardo verso il futuro: «Intendiamo coinvolgere i giovani per dare seguito al nostro programma di rinnovamento». Il tema delle infrastrutture è al centro di entrambi i programmi e verte principalmente sugli impianti sportivi, a partire dalla ristrutturazione della piscina e, possibilmente, il rifacimento

della pista da atletica.

Particolare rilievo assumerà nel dibattito la questione dell'accorpamento dei plessi scolastici, già motivo di accese polemiche durante la prima amministrazione Canale, che si dice aperto a un dialogo costruttivo: «L'interesse primario dev'essere la sicurezza dei bambini. Detto questo, sono aperto a trovare insieme tutte le soluzioni possibili, restando fermo l'assunto di base». Più deciso invece a mantenere tutti e tre i plessi, Donato Marzano definisce «prioritario reperire i fondi per l'adeguamento sismico di quei fabbricati. Tutta la val Pellice ci è riuscita, non è possibile che solo Luserna non sia in grado».

A Torre Pellice, nonostante sia presente una sola lista, sarà necessario raggiungere la metà degli aventi diritto al voto per evitare il commissariamento. Di qui l'invito di Cagno a recarsi alle urne per non correre un rischio che avrebbe del paradossale. «Non andare alle urne sarebbe un errore che metterebbe a rischio il proseguimento di un cammino importante. Ci ripresentiamo leggermente rinnovati, con alcuni innesti *under 40* a ringiovanire le fila, a portare avanti un progetto con una macchina amministrativa ormai roduta in grado di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per crescere insieme».

A **Villar Pellice** si gioca con la geometria con **Lilia Garnier**, sindaco uscente sostenuta dalla lista *Il Quadrato*, sfidata da **Luca Bonjour** (*Triangolo circoscritto da un cerchio*) appartenente alla precedente maggioranza e il cui programma si pone in continuità con il lavoro svolto dall'amministrazione uscente. Tra le priorità di entrambe le

liste compare la realizzazione di un collegamento alternativo con Torre Pellice. «Qualsiasi inconveniente sull'unico collegamento ora presente rischia di isolarci – spiegano i due candidati –: è nostro impegno quello di pensare e realizzare un percorso alternativo, anche soltanto per le emergenze». Ragionando oltre i confini comunali e nella considerazione della val Pellice come entità anche politica, non sembra esserci una forte e diffusa volontà di intensificare i rapporti in direzione di una fusione dei Comuni, anche se tutti i candidati si sono espressi in favore di un sempre maggiore potenziamento dei legami costituiti dalla già presente unione. «Non vediamo la necessità di una fusione – dichiara Lilia Garnier, a cui fa eco il suo avversario Luca Bonjour –: al di là dei pur considerevoli vantaggi economici nei primi anni non ci sarebbero benefici effettivi portati da questa soluzione». Più possibilisti, ma comunque prudenti, i candidati di Torre e Luserna, con Cagno che sottolinea la sua disponibilità di lunga data. «Già nel 2015 mi espressi in favore della fusione e tuttora sarei disposto a pensare a uno studio di fattibilità, ma ovviamente non possiamo fare da soli». Prudente Canale, che domanda ad altri un'iniziativa di questo tipo: «La proposta dovrebbe arrivare dai Comuni più piccoli, perché se arriva da noi può sembrare che vogliamo "inghiottire" le altre realtà e non si partirebbe con il piede giusto». Il suo avversario Marzano vede come necessario l'intensificarsi dei rapporti intercomunali. «Essenziale avere una visione d'insieme come territorio, i rapporti con cui costruirla concretamente andranno studiati e richiederanno la lungimiranza di tutti gli amministratori».

È stato aperto un piccolo forno a Buonanotte, località della valle d'Angrogna che da alcuni anni si sta ripopolando: la sfida di una giovane coppia che ha deciso di provare a lanciare un'attività commerciale dove di solito tutti chiudono

La Perosina fa tris

Matteo Chiarenza

Ci ha impiegato soltanto due anni *La Perosina Boulenciel* a tornare sul tetto d'Italia. Nella finale a quattro disputata ad Alassio il 6 e 7 aprile, la formazione della val Chisone si è sbarazzata in semifinale del Gaglianico per trovarsi di fronte nella finalissima gli storici rivali della *BRB Ivrea* e ha trionfato riportando a Perosa lo scudetto due anni dopo il successo di Chieri. Prima di allora erano passati 10 anni dal primo e unico titolo, conquistato nel 2007. Le due formazioni piemontesi erano arrivate pari punti nel girone di *regular season*, ma gli eporediesi si erano classificati primi per effetto delle vittorie negli scontri diretti. Tutti calcoli inutili in una finale secca, davanti a un pubblico da grandi occasioni e con l'attenzione insolita anche della televisione, con il collegamento diretto con la popolare trasmissione *Quelli che il calcio*.

La Perosina costruisce la vittoria in apertura grazie ai tiri di precisione di Kozjek e Feruglio e ai progressivi di Brnic e Micheletti. Ma quando la vittoria sembra ormai a un passo, *BRB* offre una reazione rabbiosa che rimette in discussione l'esito della gara, fino al punto finale in accosto da parte di Longo che scongiura lo spareggio. Grande festa per gli uomini di Elio Bert, al terzo titolo tricolore al termine di una gara appassionante: «Siamo partiti forte – dichiara Bert – ma a un passo dal successo *BRB* ha dimostrato di essere lo squadrone che è e ha rimesso in piedi la partita. Bravi noi ad avere la lucidità di chiudere».

Archiviato questo successo, *La Perosina* si prepara ad affrontare la Coppa Europa, trofeo che ancora manca nella bacheca della società di Giancarlo Data. «Faremo il possibile anche lì – si augura Bert – sono molti gli avversari insidiosi, soprattutto italiani e francesi, ma anche le

squadre slovene e croate stanno crescendo». La speranza è che questo titolo non rappresenti un punto d'arrivo, ma soltanto una tappa di un percorso ricco di successi, possibilmente anche internazionali, per colmare quel divario che ancora separa *La Perosina* dalla rivale *BRB* a livello di blasone e continuità.



Un forno per Buonanotte

Samuele Revel

Funziona, nonostante non sia ancora ufficialmente stato inaugurato, il nuovo, piccolo forno di Buonanotte, ad Angrogna.

Per arrivare in questa piccola borgata a quasi mille metri si può salire dal capoluogo San Lorenzo oppure percorrere il fondovalle da Torre Pellice verso Pra del Torno e poi svoltare verso il Serre, dove le due strade si incontrano. Si passa vicino al tempio, al museo delle Donne valdesi (poco lontano c'è Chanforan, la scuoletta degli Odin-Bertot e la *Gueiza d'la Tana*) si attraversa la borgata e in pochi minuti si arriva a Buonanotte toccando altre piccole ma ben curate borgate.

Qui Sabrina Secci ha aperto un piccolo forno.

«Ho da sempre avuto la passione per il pane – ci spiega – e anni fa avevo seguito un corso per imparare a panificare; poi ho iniziato a lavorare al panificio “il Chicco” di Torre Pellice dove ho imparato altre cose e alcuni anni fa, quasi per scherzo, il mio compagno Franco Agli mi ha costruito un piccolo forno qui a Buonanotte. Pizze, pane e focacce sono state subito molto apprezzate da vicini di casa e amici». Da qui la voglia di lanciarsi in una piccola attività commerciale vera e propria. «Ho sistemato alcuni locali – ci racconta Franco Agli, che è artigiano edile – e ho costruito il forno, sfruttando vecchi mattoni fatti a mano, recuperati a Luserna San Giovanni. Naturalmente

il forno è a legna e utilizziamo esclusivamente ontano, tiglio e salicone per la cottura, che a nostro parere sono i legni migliori per il pane».

Una scelta coraggiosa, quella di lanciarsi in un'attività in un piccolo borgo che negli anni ha però ripreso una notevole vitalità. «All'inizio degli anni '80 qui eravamo rimasti in pochi, pochissimi: ci si poteva contare sulle dita di una mano. Oggi siamo venti residenti e molti villeggianti che vengono d'estate o per brevi periodi. D'estate abbiamo creato una piccola festa, nata per la “roida”, la pulizia della strada, che poi è seguita da un pranzo a cui partecipano oltre 70 persone: un segno di vitalità, non solo di Buonanotte ma dell'intera zona».

Lou Fournet, così si chiama il nuovo forno di Angrogna, rimarrà aperto il martedì e il venerdì. Con il periodo estivo l'idea è quella di aumentare i giorni di apertura. «Piccoli passi, questa è la parola d'ordine – ci spiega Secci –: oltre a quattro tipologie di pane (il classico bianco, il semi-integrale, l'integrale e quello con farina di farro e pasta madre di farro) sfornano anche alcuni biscotti (paste di meliga), delle crostate, della pizza e della focaccia di patate. Le patate le coltiviamo noi, come farina invece, dopo un tentativo di coltivazione del grano, utilizzo la stessa del “Chicco”». La funzione e l'importanza di un forno in montagna si manifestano in altri aspetti come la collaborazione con altre realtà e l'obiettivo di avvicinare persone a questo angolo ricco di storia e con paesaggi naturali di valore.



CULTURA Il volume che consigliamo è davvero un libro delicato nel suo affrontare in maniera diretta e senza troppi giri di parole argomenti che spesso preferiamo mettere in secondo piano

La manutenzione dei sensi

Daniela Grill

Francò Faggiani ha presentato recentemente il libro *La manutenzione dei sensi** alla libreria *Volare* di Pinerolo, in occasione degli eventi organizzati dalla Diaconia valdese per la giornata di sensibilizzazione sull'autismo.

Un libro delicato, perché tratta di temi forti senza sconvolgere ma per coinvolgere e far capire. Un libro diretto, perché su quegli stessi temi (la *sindrome di Asperger*, la morte, la depressione) non gira intorno, non li nasconde, ma li presenta nella naturalità dell'accettazione che ognuno di noi può avere.

Un libro positivo, perché anche nei momenti più scuri della storia trova spazio una frase, un pensiero che solleva la visione, che lascia intravedere uno spiraglio di luce e di speranza.

La storia è quella di Leonardo Guerrieri, cinquantenne, vedovo

e in fase di superamento della depressione avuta dopo la morte della moglie, e di Martino Richard, un adolescente che tiene in affido dopo l'insistenza della figlia Nina, spesso via per lavoro. A Martino viene diagnosticata la *sindrome di Asperger*, in forma lieve, ma costantemente presente nei gesti e nelle modalità di gestire emozioni e relazioni. Leonardo Guerrieri lascia Milano per trasferirsi in una baita sopra Cesana Torinese. Qui, per lui e Martino, inizia una nuova vita. Nuove sincere relazioni e solide amicizie, nuove passioni e ritmi a misura delle loro necessità. Mentre affrontano le difficoltà delle loro vite, il loro legame diventa sempre più forte... intanto Martino compie i 18 anni e può decidere se rimanere con Leonardo o affermare la sua indipendenza.

Tra i paesaggi che fanno da contorno al libro troviamo an-

che le strade dei valdesi, i monti tra Italia e Francia, il mercato di Bussoleno. E poi descrizioni della natura che cambia attraverso le stagioni, gli animali e l'amore delle persone per il loro lavoro.



F. Faggiani, *La manutenzione dei sensi*. Fazi, 2018, pp. 250, euro 16,00.a

ABITARE I SECOLI

A morte nel 1500 per omosessualità



Claudio Pasquet

L'ultima volta che l'ho visitato a Ginevra, mio figlio mi ha fatto notare una targa commemorativa messa recentemente di fronte al fiume Rodano appena esce dal lago della città omonima. Essa recita: «Bartholomé Tecia, studente piemontese di 15 anni, denunciato, torturato e condannato, il 10 giugno 1566, a essere annegato in questo luogo per il crimine di omosessualità».

Gli unici studenti piemontesi che si recassero allora a Ginevra per studiare erano valdesi o convertiti al protestantesimo ai quali erano vietate le scuole in patria.

Grazie a un link inviatomi da mio figlio, ho trovato molte informazioni su questo ragazzo. Ho scoperto che lui e la sua famiglia erano originari di Villar Pellice. Nella sua Storia dei Valdesi il pastore Jean Léger cita tale Sebastiano Tecia come uno dei due deputati di Villar a un colloquio di pace. Informazione che sarà ripresa anche dall'ambasciatore inglese Morland nella storia delle chiese protestanti nelle Valli del Piemonte.

Le informazioni processuali sono disponibili negli archivi ginevrini. Il testo della sentenza lo identifica come: «Bartholomé fils de Bastian Tecia en Vilars Val de Luserne en Piedmont». Lo studente era alloggiato a casa di Teodoro di Beza. Il 28 maggio Théodore Agrippa d'Aubigné ed Emery Garnier, ambedue quindicenni e originari della Guascogna, suoi compagni di stanza, denunciano Bartholomé dicendo di aver ricevuto a più riprese delle avances dal villarese. Secondo altre testimonianze, riprese da un giornale ginevrino, il Tecia si sarebbe reso anche responsabile di violenza sessuale. Sempre dagli stessi archivi sappiamo che dal 1444 al 1662, data dell'ultima esecuzione a Ginevra per «sodomia», 31 uomini e due donne vennero condannati a morte sulla base di quel «crimine».

Resta una storia tristissima di un ragazzo di 15 anni condannato a morte, come allora si faceva in tutta Europa, e oggi avviene in alcune parti del mondo, perché accusato di essere omosessuale.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

La vita delle parole/Attenzione

Le parole hanno una vita loro; ci rimandano alle persone, ai gesti che compiamo, ma anche alla storia e alla Bibbia.

Sabina Baral

Che fatica prestare attenzione alle cose, alle parole, alle persone. La concentrazione spesso ci appare come uno sforzo muscolare sproporzionato alle nostre forze, l'ennesimo lavoro che ci sottrae forza ed energia. Si pensa infatti all'attenzione come a un'azione, un'attività che il nostro io è chiamato a esercitare per vincere la pigrizia, la dispersione, la superficialità. Invece l'attenzione è soprattutto attesa; i due termini hanno la medesima radice: tendere a, rivolgere mente e cuore verso qualcosa, che manca e che si fa vicino e cresce.

Per fare questo è necessario lasciare da parte le preoccupazioni e ogni altro scopo, essere pienamente presenti a se stessi e a ciò che accade. Per guardare con attenzione un bel paesaggio o prestare orecchio a una voce amica è necessario liberare la mente dai pensieri, dai desideri personali, bisogna saper fare il vuoto in se stessi.

Ce lo ricorda molto bene l'intellettuale ebrea francese Simone Weil che ha fatto dell'attenzione l'atteggiamento interiore per eccellenza parlando in termini di preghiera: «L'attenzione, al suo grado più elevato, è la medesima cosa della preghiera. Suppone la fede e l'amore. L'attenzione assolutamente pura è preghiera». Pregare, infatti, è orientare verso Dio tutta l'attenzione di cui la

nostra anima è capace, rendendosi disponibili ad accogliere e lasciarsi colmare da ciò che è altro da noi. In altre parole si tratta di abbandonarsi alla volontà di Dio, qualunque essa sia, superando gli stretti confini del nostro io e del nostro personale egoismo. L'attenzione è anche e soprattutto discernimento di ciò che ci fa vivere in verità come suggerito dal versetto di Galati 2, 20: «Non sono io che vivo, ma è Cristo che vive in me. Questa vita nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me».



CULTURA «Nebbiolo» non è solo il nome del vitigno piemontese molto apprezzato ma anche il nome d'arte di un cantautore torinese che dopo diversi anni di viaggio ha inciso il suo primo disco

IL TEMPO DOMANI

Sguardo innamorato



Paola Raccanello

Uno sguardo innamorato brilla, luccica, scintilla. È uno sguardo che esprime gioia, felicità e curiosità.

Abbaglia, abbarbaglia, ammalia. Uno sguardo innamorato incanta, affascina e stupisce chi ha la fortuna di possederlo e chi ha quella di incrociarlo.

Uno sguardo innamorato è bello osservarlo sulla faccia di tutti, al di là dell'età, del genere e delle differenti esperienze di vita. Affascina vederlo sul viso rotondo di un bambino piccolo, su quello cresciuto e malizioso di un giovane alle porte dell'età adulta o su quello vissuto, pieno di storie da raccontare e di amori da narrare, di una persona anziana. Insomma, penso che sia piacevole incontrarlo stampato sul viso di maschi e femmine di qualunque età perché trasmette gioia, benessere e vita.

A metà aprile, in mezzo a centomila tulipani in piena fioritura, un signore, con tanti anni sulle spalle e con tanta curiosità ancora da smaltire verso la vita, ha donato uno splendido sguardo innamorato a chi gli stava intorno. L'azzurro dei suoi occhi si rispecchiava nei colori scintillanti della natura circostante. Il sorriso, che non riusciva a trattenersi, si mescolava alle fioriture perfette dei fiori che facevano da cornice. Tutto il viso si è disteso armonizzandosi con la natura esplosiva della primavera. Le fatiche di un corpo appesantito dagli anni, la rabbia alimentata dalle difficoltà che l'esistenza obbliga ad affrontare e le tristezze che sovraccaricano il bagaglio della vita per un attimo sono state completamente dimenticate, lasciando il posto alla freschezza della gioia, alla morbidezza della primavera, all'energia di un sentimento intenso e reale.

Questo signore, non più giovane, trasmette con tutto se stesso, ogni giorno, a chiunque abbia voglia di ascoltare, la grande magia della natura, toccando con mano terra, piante e frutti. E così, di fronte alla bellezza dei tulipani in fiore, non poteva che innamorarsi di loro e della loro energia! E come in ogni storia d'amore che si rispetti, il sole brillava, l'aria era tiepida e il cielo blu.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
***Paola Raccanello**
Animatrice in casa di riposo

Gwydion Destefanis: la delicatezza dei piccoli momenti quotidiani

Claudio Petronella

Un classico è il primo album di «Nebbiolo», un lavoro che ha iniziato il suo viaggio discografico lo scorso 15 marzo, a pochi giorni dalla primavera. Parliamo di viaggio e di primavera non a caso. In effetti il viaggio è uno degli elementi principali del lavoro di Gwydion Destefanis, vero nome del cantautore piemontese. Un viaggio tra poesia e musica nel quale siamo accompagnati da una voce calda e profonda ma al tempo stesso delicata e sussurrata che ci ricorda quella dei personaggi cinematografici di Pupi Avati. La primavera, invece, è un concetto che torna in più di una canzone. Ci richiama a una sorta di rinascita necessaria, a un «fiorire» nonostante la difficoltà del vivere in un quotidiano nel quale bisogna armarsi di tanta ironia per rialzarsi dopo ogni caduta.

Le dieci canzoni di *Un classico* sono il risultato di quattro anni di viaggi tra l'Europa e l'Africa com-

piuti in larga parte su un *camper*. Una sorta di casa mobile utilizzata per spostarsi più comodamente, dove Gwydion ha scritto molti dei suoi pensieri in musica tra la Francia e l'Olanda, tra la Spagna e il nord Europa. In realtà in queste canzoni c'è soprattutto un viaggio interiore. Ci riferiamo a quell'andare necessario per difendersi da dubbi esistenziali, «da tutto il senso di questa vita che non ne ha», come Nebbiolo canta nel brano *Università* della strada nel quale racconta di come si sia «fatto mancare tutto per non farsi mancare niente». Gli arrangiamenti eleganti e prettamente *pop* richiamano la passione del cantautore per gli strumenti *vintage* ai quali ha unito i più moderni suoni digitali.

Dopo i primi concerti di inizio primavera, Nebbiolo nei prossimi mesi estivi proseguirà il *tour* di presentazione di *Un classico*. Per informazioni e contatti potete contattare Nebbiolo sulla sua pagina *Facebook* o su *Instagram*.



I «Ritratti in salvo» di Raffaele Mondazzi in mostra a Torre

Lo scorso 2 marzo la Civica Galleria Filippo Scroppo di Torre Pellice ha inaugurato la toccante mostra dello scultore Raffaele Mondazzi, *Ritratti in salvo*, un'esposizione curata da Pino Mantovani. Da sempre la scultura ha rappresentato i potenti, i re. L'obiettivo era preservarli dal trascorrere del tempo rendendoli immortali. L'artista forlivese, a Torino dal 1960, ha scelto di ribaltare questo concetto basilare della scultura classica

per proporre un interessante percorso artistico. Mondazzi ha scelto di scolpire i volti di coloro che rischiano di essere dimenticati, quegli esseri «sommersi e salvati» citati nell'ultimo lavoro di Primo Levi. Un testo che parla dei detenuti nei *lager* nazisti dividendoli in due categorie: i morti e coloro che sono riusciti a rimanere vivi. I sommersi e i salvati, appunto. Una barbarie che pare abbia insegnato poco, al giorno d'oggi. Ci riferiamo al dramma dei migranti, di coloro che pur salvandosi dai trafficanti di persone e dalle insidie della traversata marittima, non sono ascoltati e accolti.

Le opere di Mondazzi non ci lasciano indifferenti, è impossibile. I volti scolpiti su differenti materiali ci emozionano con i loro sguardi, con la loro umanità. Accanto alle sculture troviamo anche gli schizzi preparatori realizzati dall'artista, eleganti disegni realizzati per studiare le forme, una consuetudine tecnica quasi abbandonata al giorno d'oggi. Ebbene, l'artista ci invita a calpestare quelle che di per sé sono vere e proprie opere d'arte. Mondazzi preferisce siano calpestati questi disegni, perché valgono infinitamente meno della vita e della dignità delle persone. Calpestare il bello è una provocazione e ci può risultare difficile. Seppure spesso ci dimentichiamo di essere umani calpestando altre vite. *Ritratti in salvo* è a disposizione del pubblico fino al prossimo 9 giugno; per orari e informazioni vi invitiamo a visitare il sito www.galleriascroppo.org. (c. p.)



SERVIZI Una riflessione sul senso dell'avventura e del sognare dopo la triste vicenda di Tom Ballard e Daniele Nardi, caduti durante una salita invernale sul Nanga Parbat

Con i piedi fra le nuvole/Un folle sognare

Marco Conti

La rubrica a cura di Marco Conti, alpinista accademico del Cai di Pinerolo, per scoprire le montagne che fanno indissolubilmente parte del nostro quotidiano, facendo parte del nostro orizzonte, oppure sono luogo di svago o di lavoro.

Senza un «folle sognare» saremmo ancora tutti all'età della pietra.

Nardi e Ballard inseguivano un sogno come quelli più piccoli, ma non necessariamente meno pericolosi, che seguiamo tutti noi che an-

diamo in montagna. Ho avuto modo di riflettere un po' su quanto accaduto, e soprattutto scritto, sulla vicenda del Nanga Parbat sulla quale tutta la stampa, chi più chi meno, ha ricamato *audience* e pubblicità, a volte anche disgustosa – ma a quella siamo tutti oramai un po' abituati – e dopo tanto elucubrare ho voluto dire la mia ben conscio di voler stare dall'altra, dalla parte di chi non c'è più, e soprattutto dalla parte di chi comunque continua a perseguire i suoi sogni, folli o meno folli che siano.

A Pinerolo è stato proiettato nelle settimane scorse l'ultrapubblicizza-

tosponsorizzato film-documentario mozzafiato di Alex Honnold, formidabile scalatore solitario che sale il *Capitan* completamente in libera, a mani nude e senza un solo moschettone al seguito per riposarsi in una manciata di ore... Parto da qui per formulare la mia riflessione e porre una semplice domanda a chi, Moro compreso, e tanti altri grandi e meno grandi al seguito hanno considerato il progetto di Nardi e Ballard un «sogno suicida» pressoché scontato, semplicemente perché l'epilogo (questo non è mai scontato) è quello che tutti noi ora conosciamo.

Che differenza passa fra un «folle sogno» dove, come per Honnold, (ma ce ne sarebbero altri 1000 da citare Comici sulle Lavaredo negli anni '30, Maestri nel Brenta negli anni '70, Manolo nelle Bellunesi negli anni '80, Hauer sulla Marmolada negli anni '90 e la stessa solitaria di Messner all'Everest senza ossigeno...) e l'elenco sarebbe infinito, bastava un appiglio, dico un solo appiglio che ti resta in mano su oltre 1000 metri di parete, per passare da eroe a folle suicida...: ebbene che differenza passa tra questi «folli sogni» e il folle sogno di Nardi e Ballard? Nessuno, assolutamente nessuno.

Troppo facile sentenziare dopo una sconfitta, dopo la morte di uno scalatore, di un alpinista (e questo vale anche per sciatori, ghiacciatori etc.), semplicemente perché chi parla da vivo è solamente stato uno più fortunato; e «più fortunato» non vuol dire sempre più bravo o meno incosciente, ma semplicemente un «miracolato». Vorrei che ci fosse più rispetto, più silenzio per chi, nonostante tutto, continua a rincorrere i propri sogni, folli o meno folli che siano, e che chi, abituato a passare le domeniche con le gambe sotto il tavolo, continuasse a condividere i piatti che ha davanti al proprio naso, piuttosto che certi *post* decisamente fuori luogo. Ha scritto bene «Pareti», l'unico *post* fra tanti degno di nota: «Dei sogni bisogna aver rispetto e basta. Senza i sogni, anche quelli illogici, l'alpinismo diventerebbe arido, e il mondo in generale, senza questi piccoli alpinisti coraggiosi, secondo noi, sarebbe parecchio meno interessante da vivere».



Rispetto per l'ambiente e buone pratiche quotidiane

Nella rubrica di questo mese abbiamo deciso di accantonare per una volta l'argomento meteorologico, restando però in tema ambientale. Viviamo nell'epoca dei cambiamenti climatici e della sensibilizzazione verso le problematiche relative all'inquinamento atmosferico ma c'è un'altra tipologia di contaminazione ambientale a cui sovente non viene dato il giusto risalto, ovvero la dispersione dei rifiuti in natura.

Vogliamo parlarvene per due motivi principali, legati strettamente tra di loro. Spesso sentiamo dire che per limitare i cambiamenti climatici ci sono dei comportamenti che noi stessi per primi possiamo attuare, ma allo stesso modo dovremmo regolarci nei confronti della gestione dei rifiuti. Non parliamo della rac-

colta differenziata: anche se non la facciamo abbiamo tendenzialmente il buon gusto di gettare l'immondizia negli adeguati cassonetti. Il problema si pone quando alcuni individui abbandonano i propri rifiuti in natura, nei boschi o lungo i fiumi, in pianura o in montagna. Il primo motivo, di chiara natura etica e ambientale, è che così facendo disperdiamo dei materiali che non possono essere smaltiti dalla

natura. Gli eventi atmosferici e la biodegradazione non sono agenti capaci di portare alla distruzione di questi materiali. Il secondo motivo è che anche il Pinerolese è soggetto a questa becera pratica.

Per questo motivo nelle ultime settimane abbiamo proposto un'iniziativa di pulizia in prima persona del nostro territorio, partendo dalle sponde del torrente Chisone che sono una splendida meta

per passeggiate e scampagnate ma che allo stesso tempo sono diventate una discarica a cielo aperto. Non ci riferiamo esclusivamente a quanto viene «dimenticato» dopo uno spuntino all'aperto ma al vero e proprio scarico di rifiuti ingombranti (mobili ed elettrodomestici) che viene regolarmente effettuato lungo il nostro corso d'acqua.

La partecipazione della popolazione è stata numerosa, quasi inaspettata visto il poco preavviso che siamo riusciti a dare. È stato solo un primo piccolo passo ma insieme vogliamo riuscire a farne tanti altri. Vi invitiamo a restare aggiornati seguendo la nostra pagina Facebook (Meteo Pinerolo) e il relativo gruppo che stiamo provvedendo a creare con il nome di Ripuliamo Pinerolo – #SaveThePlanet.



Meteo
www.meteopinerolo.it

SERVIZI Continuano le iniziative legate al progetto della Diaconia valdese Xsone 6.0: un posto rilevante lo occupa l'arrivo del Giro d'Italia a Pinerolo, consacrata ormai come città della bicicletta

Appuntamenti di maggio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Mercoledì 8

Torre Pellice: per il ciclo di incontri sul tema della spiritualità, Marco Rolando intervverrà su *Spiritualità e relazione d'aiuto*. Alle 18 alla galleria Scropo in via d'Azeglio.

Giovedì 9

Torre Pellice: per il ciclo di incontri sul tema della spiritualità, Marta Bernardini e don Marco Gallo intervverranno sul tema *Spiritualità e azione sociale*. Alle 18 alla galleria Scropo in via d'Azeglio.

Pinerolo: studio biblico in comune con la comunità valdese di San Secondo sul tema della spiritualità: si parlerà del tema *Sul silenzio* con il pastore Mauro Pons. Alle 20,45 nei locali della chiesa valdese in via dei Mille.

Pinerolo: il concerto della cantautrice estone *Leelo*, tra *indie* melanconico, folk e rock. Alle 21 all'Espresso Italia, in via Montegrappa 2/4.

Venerdì 10

Pinerolo: negli incontri di avvicinamento al Giro d'Italia, *1961, L'anno in cui vinse il fantasma di Coppi*: lo scrittore Marco Ballestracci dialoga con Claudio Petronella e Diego Meggiolaro di Radio Beckwith evangelica. Alle 18, al Circolo Sociale in via Duomo 1.

Sabato 11

Pomaretto: spettacolo del Gruppo Teatro Angrognia, *Oltre il ponte*. Alle 21 al tempio valdese in

via Carlo Alberto, 59.

Pinerolo: lo spettacolo teatrale *Aldo Moro*, a cura di FROSINI TIMPANO *amnesia vivace/Kataklisma* con il sostegno di Area06. Alle 21 al Teatro Incontro, in via Caprilli, 31.

Domenica 12

Luserna San Giovanni: degustazione gastronomica *fusion* a cura dell'associazione *Macellai del Pinerolese* e richiedenti Asilo e Rifugiati della Diaconia valdese. Alle 19,30 nel locale Cose Buone, in Villa Olanda, via Fuhrmann 25.

Pinerolo: Festa delle corali delle chiese valdesi con partecipazione al culto nel tempio in via Diaz. Nel pomeriggio alle 14,30 concerto nella sala Italo Tajo e alle 16 nel tempio valdese.

Pinerolo: per la rassegna *Musica al tempio* concerto del *Quartetto Echos*: Andrea Maffolini al violino, Ida Di Vita violino, Giorgia Lenzo viola e Martino Maina violoncello. Alle 18 al tempio valdese in via Diaz.

Pinerolo: l'appuntamento per i più piccoli *Bimbibici - Aspettando il Giro!*, una bicicletta per le vie di Pinerolo, su iscrizione. Ritrovo alle 9 al Veloce Club in Piazza S.Croce.

Giovedì 16

Pinerolo: incontro *Ciclismo, fra sport e benessere*, il racconto di come il ciclismo abbia aiutato una famiglia, in Belgio, a uscire dall'isolamento in seguito ad una

diagnosi di demenza. A cura della Città di Pinerolo e della Diaconia valdese «Pinerolo Città Dementia Friendly». Alle 21 alla Casa dell'Anziano, in Piazza Marconi 8.

Venerdì 17

Luserna San Giovanni: Cena armena proposta dal Servizio Rifugiati e Migranti della Diaconia valdese, con il gruppo dei Rifugiati in cucina della Diaconia valdese. Alle 19,30 nel locale Cose Buone, in Villa Olanda, via Fuhrmann 25.

Pomaretto: per il ciclo di appuntamenti culturali, presentazione del libro di Giulio Giordano e Rebecca Sansoé *Così scrivevano - Lettere di militari nella prima guerra mondiale*, in collaborazione con l'Anpi. Alle 20,45 alla sala incontri della Scuola latina in via Balziglia.

Pinerolo: giornata di eventi legati al Giro d'Italia. Alle 20, da piazza Vittorio Veneto, la corsa podistica *La 10mila degli Acaja*, in versione serale. Alle 21, in piazza Barbieri, un particolare appuntamento che intreccia la storia del Giro con quella delle acconciature. Sempre in piazza Barbieri, alle 22, concerto di musica dance anni '70 con i *Funk It*.

Sabato 18

Bovile (val Germanasca): alle 10 visita al Museo delle Diaconesse in borgata Vrocchi, in lingua occitana organizzata dallo sportello linguistico e dalla Scuola Latina.

Rorà: concerto delle corali di Pomaretto e di Rorà, alle 21 nel

Tempio.

Torre Pellice: incontro dedicato al tema della salute mentale, a cura della sezione Torre Pellice di Di.A.Psi, dalla cooperativa sociale *Terra di Mezzo* e dal *Progetto Du Parc*.

Luserna San Giovanni: spettacolo teatrale *Oltre il Ponte*, a cura del *Gruppo Teatro Angrognia*. Alle 21 alla Sala Albarin in via Beckwith 49.

Pinerolo: l'evento sportivo *Pinerolo Bike Party - Graziella Race*, che invita i partecipanti a pedalare su biciclette reinterpretate a piacere. Con Radio Beckwith evangelica. Appuntamento alle 18 in piazza san Donato.

Domenica 19

Pinerolo: reading teatrale *Open*, tratto dall'omonimo libro di André Agassi. Con Mattia Fabris sul palco, a cura di *Atir*. Alle 21 al Teatro Incontro, in via Caprilli, 31.

Prarostino: inaugurazione del *Percorso Agostino Benedetto*, con corsa in bici di 10 km e passeggiata di 5,5 km, a cura di SportivaMente, Cai Pinerolo, Monviso Bike. Alle 13,30 alla località Colletta.

Mercoledì 22

Pinerolo: la ciclista Paola Gianotti, detentrici di tre record mondiali, percorrerà la tappa pinerolese del Giro d'Italia con un giorno d'anticipo, per promuovere la campagna del rispetto del ciclista sulla strada. Appuntamento alle

16 in piazza san Donato.

Giovedì 23

Pinerolo: pedalata con biciclette antiche e in abiti sportivi dell'epoca per rievocare la celebre Cuneo-Pinerolo di Fausto Coppi. A cura di GSR Alpina e La Classica di Pinerolo.

Venerdì 24

Pinerolo: concerto dei vincitori di *Professione Orchestra*, su un programma di Schumann, Simpson, Beethoven e Brahms. A cura dell'Accademia di Musica di Pinerolo. Alle ore 21 alla Sala Italo Tajo in via san Giuseppe.

Sabato 25

Pinerolo: il concerto dell'artista folk ucraino *Make Like a Tree*, nome d'arte di Sergey Onischenko. Alle 21 all'Espresso Italia di via Montegrappa 2/4.

Domenica 26

Pinerolo: per la rassegna *Musica al tempio*, concerto di Umberto Beccaria al pianoforte. Alle 17 al tempio valdese in via Diaz.

Venerdì 31

Torre Pellice: concerto del violinista Michael Grube *Forma, fantasia e passione*. Alle 20,45 al tempio del Centro.



5X1000 PIÙ FORTE DELLA POVERTÀ

Insieme a te, proteggiamo i bimbi e le bimbe più vulnerabili del mondo.

“Liberate il misero e il bisognoso, salvatelo dalla mano dei malvagi!”
SALMO 82:4

DONA IL TUO 5X1000 A COMPASSION
A te non costa nulla, ai bambini salva la vita.

Basta la tua firma e il codice fiscale **97590820011** di Compassion sulla tua dichiarazione dei redditi.

Visita il sito compassion.it/5x1000

EVENTI XSONE 6.0

17 maggio

Torre Pellice: convegno *Oltre un secolo di alcologia in Italia, dalle intuizioni dei pionieri al moderno lavoro di rete*. In collaborazione con Sert Asl To3. Dalle 9 alla galleria Scropo di Torre Pellice, in via d'Azeglio. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria fino a esaurimento posti. Prenotazioni via mail a covsegreteria@diaconiavaldese.org o telefonando allo 0121-91457.

3 giugno

Luserna San Giovanni: convegno *Pensare a come pensiamo la fragilità nelle sue sfumature* inserito nel *Festival della Complessità*. Dalle 8,30 alle 18 momenti di confronto sul tema della fragilità, con riflessi pratici nella quotidianità e laboratori esperienziali. A Villa Olanda, in via Fuhrmann. Necessaria la prenotazione, inviando una mail a covsegreteria@diaconiavaldese.org.

9 giugno

Luserna San Giovanni

Festa a «porte aperte» della struttura Uliveto della Diaconia valdese.